



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 63 GIUGNO 2015/XXII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Sembra incredibile ritrovarci, dopo solo quattro mesi e accorgerci quante cose sono accadute e quante novità e avvenimenti abbiamo ancora da raccontarci, da dibattere, da valutare.

Tutto sembra correre così velocemente in un susseguirsi frenetico di situazioni e circostanze, che a volte non ci resta neppure il tempo di prendere coscienza e interiorizzare l'accaduto, che questo è già superato ed è oltre, dimenticato. Che bello se ci si potesse fermare, anche solo per un poco, per pensare e guardarci dentro senza perdere il filo della concretezza e realtà della vita.

E' forse anche per ciò, che in questo numero di Percorsi abbiamo voluto riflettere sugli ultimi ed inquietanti episodi di violenza che da tante parti e in vari ambiti, ci hanno travolto.

Personalmente percepisco una sensazione di insicurezza con un atteggiamento di sospetto e di autodifesa. Autodifesa personale che diventa anch'essa espressione di potenziale violenza.

Ci siamo chiesti allora quali potessero essere le origini di questa diffusa e quotidiana violenza che troviamo ovunque: non solo nel sociale ma anche in ciascuno di noi.

Il rischio che corriamo è quello di considerarci, anche inconsapevolmente, vittime innocenti del sistema che inevitabilmente ci travolge e ci contagia.

E' solo rendendoci conto di questo rischio, che possiamo combattere la violenza, anche quella che è in noi, con l'amore cristiano, la tolleranza e la mitezza.

Così ci è possibile tendere alla pace e alla costruzione di un mondo più vero e più nuovo, dove la vita che ci è stata donata è sicuramente più respirabile e serena.

E' questo l'augurio che ci vogliamo fare e a tutti buona lettura.



Come sempre riportiamo un estratto dell'articolo che Vittorio Ghetti ha scritto nel lontano 1979 sulla rivista R-S Servire. Il titolo "Educazione e nonviolenza", ben si colloca in questo numero di Percorsi particolarmente attento ad alcuni episodi di violenza sempre più frequenti ed inquietanti.

"...Per cominciare va affermato che nonviolenza non può essere un fiore da mettersi all'occhiello quando, come oggi in Italia, si scatena la violenza nelle sue forme più clamorose provocando, per reazione, nostalgie di amore e di pace. Come tante altre manifestazioni dello spirito la nonviolenza non può cioè diventare un tappabuchi per l'emergenza sociale. Nonviolenza non è neanche uno strumento di misura, diciamo, una bilancia per giudicare uomini e cose dividendo l'universo in due parti: le aree della violenza e quello dell'amore fraterno delle quali ci sentiamo cittadini di diritto. La nonviolenza non è cioè uno strumento di condanna dei cosiddetti cattivi. La nonviolenza non è infine, una privilegiata collocazione per quanti hanno la vocazione alla passività, al lasciare che gli altri decidano, alla ricerca della personale tranquillità guadagnata senza badare al come. Non violenza in realtà vuol dire azione, impegno e scelte raggiunte, non di rado, al prezzo di pesanti rinunce. Per passare da quelle negative alle connotazioni positive la nonviolenza è anzitutto un modo di rapportarsi con sé, con gli altri e con l'universo dando all'amore per il prossimo ed ai comandamenti che regolano i rapporti tra gli uomini il preciso valore che ad essi compete. L'elemento più importante che da educatori ci sembra tuttavia di dover cogliere nel messaggio della nonviolenza è certamente quello di natura pedagogica che sentiamo essere molto vicino, a se non parte integrante, del sistema educativo scout.



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Riportiamo un brano scritto da Baden nel lontano marzo del 1978 sulla rivista "il segno", ma ancora vivo e attuale; queste parole ci devono far riflettere su come l'accorato appello abbia ancora oggi tutto il suo valore.

LA VIOLENZA

“... E' necessaria una coraggiosa azione dei cristiani per il progresso economico, morale, spirituale del nostro paese. E' necessario uscire da sottili analisi, da verbosità infeconde, da rimpianti inutili: è l'ora dell'azione, condotta in profondità in tutti i settori. Ciò che più impressiona è l'estendersi ed il radicarsi della violenza: non solo quella fisica - privata e organizzata, sociale o politica - ma pure quella che si esprime con una manipolazione ed alterazione dei fatti, nel mercato della droga, nella pornografia, nel consumismo.

Non è possibile risolvere i problemi sociali, politici, senza porre a base di tutto i Valori morali.

Al centro sta l'uomo coi suoi diritti fondamentali alla vita, all'esistere, ad avere una famiglia, tutto l'uomo con le sue sofferenze, le sue libertà religiose. Ed è appunto la difesa e la stima dell'uomo il tema fondamentale.

Non sono accettabili tutto ciò che va contro le esigenze fondamentali dell'uomo e le concezioni che eludono il fatto religioso e non lo riconoscono come realtà che ha valore in se stessa, oppure lo riducono a espressione di carattere privato, senza riflesso nella vita comunitaria.

Così sono da respingere una concezione edonistica che considera il piacere come la dimensione principale della vita umana, o quelle esperienze che si fondano sulla esaltazione radicale dell'uomo e sulla sua totale autonomia.

Occorre stare in guardia sulla tendenza in atto nel nostro paese a centralizzare, sia pure a diversi livelli, un potere politico che non lascia libertà alle persone, alle famiglie, ai corpi intermedi, alla pluralità delle esperienze e delle istituzioni, alla presenza della Chiesa fino ad

una pianificazione egemone e totalitaria dell'educazione, delle scuole, della cultura e delle sue espressioni, del tempo libero, dell'assistenza pubblica, della sanità, dell'economia.



BADEN POWELL

da Jamboree ottobre 1956

Lo scoutismo è adeguato ai bisogni di oggi?

La paura e l'apprensione dominano oggi il mondo? La gelosia e la sfiducia tra le nazioni, i dissensi interni e la guerra anche fra cittadini di uno stesso Paese, il ripudio della religione, il tradimento di tutto ciò che è da considerare onorevole, il ritorno ad una brutalità primitiva: tali sono le condizioni di cui siamo testimoni in questi giorni di cosiddetta civiltà moderna.

Per quei paesi che finora sono stati così fortunati da non essere coinvolti, questi mali contengono un insegnamento concreto e al tempo stesso un avvertimento. Come impedire che il contagio si estenda al proprio Paese è un problema che deve presentarsi a ogni uomo che ami la propria patria.

Qual è la causa e quale è il rimedio?

Sembra che nelle nostre condizioni di vita l'istinto gregario si sia sviluppato a spese del carattere individuale. Suggestioni di massa facenti appello a un emotività isterica hanno poi reso possibile alle poche menti più forti di asservire le più deboli e renderle pronte ai loro fini, buoni o cattivi che siano.

Come assicurarsi contro questi mali è il problema che le autorità religiose, educative e politiche cercano di risolvere. A molti di noi sembra che la via giusta da seguire sia di agganciare i giovani di ambo i sessi e di incoraggiarli a sviluppare individualmente una forza di carattere che consenta loro di affrontare con successo i problemi e le difficoltà e godere una vita più ricca per loro stessi con un rapporto più umano verso gli altri.

Se questo ragionamento è giusto, allora noi nei movimenti degli scouts e delle guide stiamo lavorando nella direzione giusta.



SULLA STRADA



EXPO 2015 UNA OCCASIONE PER LASCIARE IL MONDO MIGLIORE DI COME LO ABBIAMO TROVATO

di Davide Caocci

Expo 2015, una grande fiera del villaggio globale dove accanto a salamelle e lambrusco nostrani, si potranno assaggiare sicuramente asado argentino, banchan della Corea del Sud e biltong sudafricano. Ma non possiamo limitare questo eccezionale evento ad un ricco banchetto multiculturale.

Il tema scelto per l'edizione milanese, "Nutrire il pianeta, energia per la vita", offre molteplici spunti per condurre riflessioni personali e di comunità, lavori di approfondimento e capitoli, vere e proprie imprese o piccole e quotidiane B. A., grandi rivoluzioni o mirate campagne di sensibilizzazione, in poche parole "per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

In maniera randomica e cogliendo spunto dalle parole del titolo di Expo, desidero condividere alcuni temi che meritano di essere presi in considerazione. Sono sicuro che anche altri ne parleranno, o almeno me lo auguro.

Ma andiamo con ordine: «Nutrire il pianeta, energia per la vita», cibo, Terra, risorse, umanità. A proposito di "cibo", come non riflettere sul fatto che oggi nel mondo più di 800mila persone soffrono di fame acuta, 2 miliardi sono sottanutrite e specularmente altre 2 miliardi soffrono di malattie legate al sovrappeso e 800mila di obesità.

Come non avviare una riflessione sulla effettività del diritto riconosciuto dall'art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione..." e ribadito nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, dove all'art. 11 si riconosce "il diritto di ogni individuo ad un tenore di vita adeguato ... con particolare riguardo ad un'alimentazione adeguata" e "il diritto fondamentale di ogni individuo alla libertà dalla fame".

Come non domandarsi se esista o meno un "diritto all'acqua" al pari di quello al cibo, o un diritto a privatizzare le risorse idriche in Italia e nel mondo e, contestualmente, studiare le tante guerre per il cosiddetto "oro blu" in Africa, America latina e Asia.

A questo proposito, è allo studio da anni un progetto di Convenzione Globale per il Diritto all'Acqua, ma gli interessi economici che questo strumento andrebbe a toccare sono troppo rilevanti per consentire un dibattito equilibrato e aperto e, dunque, la materia rimane per il momento fuori dal novero dei diritti umani.

Per quanto riguarda il pianeta "Terra", parlare di inquinamento e cambiamenti climatici può sembrare un po' *retrò*, ma allora discutiamo di impronta ecologica e consumi personali, familiari, nazionali e mondiali, e da buoni scout rileviamo la nostra "impronta" o studiamo nuovi e più compatibili stili di vita improntati alla sobrietà.

E ancora, per rimanere all'attualità, fenomeni come il *water e land grabbing*, autentici crimini contro l'umanità, dove potenti e anonime *corporation* si accaparrano intere regioni a colpi di miliardi di dollari senza pensare alle popolazioni che lì vivono. E legato a questo, lo strapotere globale delle multinazionali alimentari (alcune delle quali tra gli sponsor di Expo) che hanno bilanci pari a quelli di decine di Stati africani e possono dirigere scelte politiche e militari ai quattro angoli del globo.

Per quanto riguarda le "risorse", poi, gli accordi commerciali dell'Unione Europea con i Paesi africani sono quanto di meno paritario si possa immaginare in tema di rapporti bilaterali: distruggono l'agricoltura locale e mantengono un regime neo e post-coloniale di stampo ottocentesco mascherato da cooperazione allo sviluppo. In parallelo, da Bruxelles continuano le azioni di sostegno agli agricoltori europei ma ci si lamenta di analoghe misure di Washington per gli USA.

Altro tema rilevante e spesso dimenticato o lasciato a pochi addetti ai lavori è quello della biodiversità, intendendo con questo termine l'intero e variegato patrimonio di geni, specie, nicchie ecologiche ed ecosistemi del pianeta e, collegato a questo, il fenomeno predatorio della biopirateria e la produzione di biocombustibili. A tal proposito, la comunità internazionale è intervenuta nel 1992 con la Convenzione sulla Diversità Biologica, ma le azioni da porre in essere sono ancora molte e l'impegno degli Stati è lontano dal soddisfare le esigenze del pianeta.

Infine, come non parlare della comune "famiglia umana", e della sua connaturale natura

nomade: l'essere umano, come ogni altro animale, è dotato di un forte istinto di sopravvivenza e della capacità di deambulare in maniera eretta e, dalla combinazione di questi due fattori, ogni qual volta è sottoposto a sollecitazioni che mettano a rischio la vita propria o dei propri cari, fugge alla ricerca di una situazione migliore.

Uno dei fenomeni globali di maggiore impatto è quello dei grandi esodi: da quello biblico del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, all'odierno di migliaia di disperati in fuga da guerra, fame e morte certa dalla Libia all'Italia, dal Messico agli Stati Uniti o dalla Birmania alla Malesia. E anche in questo caso, accanto a chi chiede di riconoscere il "diritto umano a migrare" (come fece Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2013), purtroppo dobbiamo annoverare altri che auspicano la chiusura delle frontiere e l'adozione di strette misure di controllo dei flussi migratori.

Riconosco che questa è una selezione personalissima e, per qualcuno, forse molto parziale di argomenti su cui lavorare: la mia speranza è che nei sei mesi di Expo, e nei prossimi anni, si possano aprire tavoli di discussione, confronto e azione tra esperti e società civile per prendersi cura del nostro mondo e ricordarsi di quanto detto nel libro della Genesi (2, 15), "*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*".

Coltivare e custodire!



VIOLENZA

di Antonio Marini

Violenza.

Che parola difficile.

Non ci sono parole per descriverla. Oppure le parole mancano dopo che lei ha agito.

Si rimane, come si dice, senza parole.

La violenza non va bene. Ci urta, ci dà fastidio.

Noi non la usiamo mai. Siamo superiori.

Mai usarla, sia ben chiaro. Mai!

Noi la violenza la combattiamo, piuttosto. E per combattere la violenza noi usiamo il confronto, che sono altre parole.

E queste a volte sono proprio difficili.

Difficili da usare.

A ben pensarci queste parole possono proprio non bastare, e capita di sentire il bisogno di agire. Azioni concrete, non parole. Meglio.

Provvedimenti atti a fare in modo che la violenza non possa più ripetersi. Nelle nostre case, nelle nostre città, nel nostro paese, magari an-

che nel mondo. Più azioni e meno parole. Basta con questa violenza. Insegniamo agli altri a non usarla più. Già ma come si fa?

Perché lei rimane. Altroché se rimane.

Sempre lì.

E bisogna stare attenti perché la violenza è subdola. E' proprio una brutta parola questa violenza, così brutta che fa diventare violente le parole stesse.

Perché non c'è solo quella fisica, quella più facile da capire, più evidente. Non sono solo le azioni che fanno male, ma anche le parole.

Quindi se uso le parole per fermare la violenza, sono sicuro di non usare a volte le mie stesse parole per crearne altra? Quando chi mi ascolta non mi vuole capire? Quando la mia idea non viene accettata? Non sarebbe più facile usare un pochino di violenza giustificata?

Insomma la violenza, in un modo o nell'altro fa male.

Già.

Chissà quale fa più male? Quella fisica o quella verbale?

Non si può sapere.

A meno di non averla subito. E solo allora sai quanto possa fare male. Lei rimane scolpita a fuoco dentro di te, anche se è passata da tempo.

Un piccolo retaggio rimane sempre. Che fatica dimenticare queste azioni e queste parole.

Perché azioni e parole sono importanti.

Soprattutto quando non le si controllano, quando il loro fine è usato per reagire contro chi mi ha fatto del male. Quando sono usate per fomentare odio, ingiustizia, sopruso.

Tutte parole che fanno rima con violenza in fin dei conti.

Ma a noi questo non ci tocca. Noi le parole le usiamo bene, le nostre azioni non sono mai foriere di violenza. Siamo civili, la nostra società è fondata sul rispetto. Altroché.

Però...

Però il rispetto è un'altra parola difficile.

Difficile perché è complicato da perseguire. E poi perché devo rispettare sempre e solo io, quando gli altri non rispettano a volte dei miei bisogni primari. I miei diritti per esempio, le mie idee, addirittura le mie cose. Quando loro sono violenti.

Io cosa faccio sto lì in silenzio senza parole a subire. E no, agisco!

Che strano.

Tutto questo discorso mi suona un po' ripetitivo. E' ridondante, forse. Come girare in tondo, cercare di cambiare strada ma tornare sempre sui propri passi. Ma forse è proprio dell'uomo non imparare dai propri errori.

D'altronde la violenza è un girotondo, non fa altro che generare altra violenza.



LA SPIRITUALITÀ DI PAOLO VI

di Alessandro Camadini

La spiritualità è un elemento che contraddistingue una persona, una comunità, una aggregazione; può anche significare l'insieme degli elementi che caratterizzano i modi di vivere e di sperimentare realtà spirituali, come anche può indicare i caratteri fondamentali e fondanti le scelte che caratterizzano il pensiero, le parole e le azioni.

Cercare di tratteggiare la spiritualità di una persona vuol dire entrare nelle cose più intime della stessa, perché si illuminano non solo i valori che stanno all'origine e le finalità che si desiderano raggiungere, ma anche le scelte che si sono operate, i discernimenti che hanno portato ad escludere alcune cose, per determinarne altre. Potremmo anche affermare che conosciuta la spiritualità di una persona si è trovata la chiave di lettura di tutta la sua esistenza, la password per entrare nel mistero della sua stessa vita.

Come fare a scoprire o leggere la spiritualità di una persona? Guardando al suo stile di vita, leggendo i suoi pensieri, osservando le scelte che hanno determinato il suo agire e il suo vivere. Non è una cosa semplice, pena cadere in un approccio superficiale e perciò incapace di leggere in profondità e così trovare i fondamenti. Il tema, già affrontato da autorevoli studi, ci aiuta non solo a essere illuminati dalla testimonianza di fede di un fratello maggiore, ma aiuta a porci la domanda sulla nostra spiritualità, come persone, come comunità e come credenti.

Come poter allora descrivere, anche seppur fuggacemente, la spiritualità di Paolo VI? Possiamo sottolineare alcune costanti e alcune parole che hanno orientato la sua esistenza.

Paolo VI è stato definito come l'uomo del dialogo tra la Chiesa e la modernità, nel senso che per Lui il mondo non era visto in contrapposizione alla Chiesa, ma quale realtà amata da Cristo. "Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. E se anche il mondo si sentisse estraneo al cristianesimo e non guardasse a noi, noi continueremo ad amarlo perché il cristianesimo non potrà sentirsi estraneo al mondo." (Paolo VI a Betlemme). Il dialogo è stato capacità di profonda analisi e di instancabile ricerca delle fondanti motivazioni, delle forti ragioni, delle provocanti finalità che potessero maggiormente mettere in risalto la Verità, amata, sperata, testimoniata, ricercata. Il dialogo non era però visto come possibilità compromissoria o peggio come capacità più o meno forte di riduzione della Verità. Per Paolo

VI il dialogo era primariamente il metodo rivelatoci dal Padre, nell'invio del proprio Figlio e inverato dallo Spirito, al fine di entrare in rapporto con l'uomo, con tutto l'uomo e con tutti gli uomini. E' il metodo che Gesù Cristo ci ha testimoniato con la sua incarnazione e che ha fatto proprio in tutta la sua esistenza, non rifiutando l'incontro con alcuno, ma anzi cercando di incontrare tutti e nessuno escludere per rivelargli la Verità dell'Amore, la Verità di Dio e dell'Uomo.

"Simone di Giovanni, mi ami? ... Pasci i miei agnelli!" Commentando questo brano evangelico, egli stesso – Paolo VI – scrive: "il rapporto d'amore verso Cristo Gesù dev'essere profondo, confermato e riconfermato, totale, nei sentimenti, nei pensieri, nei propositi, nei fatti, fondamentale, unico e felice.... Sì, o Signore, tu lo sai che io Ti amo."

Non possiamo capire la persona di Paolo VI se non entriamo nella intimità della sua coscienza soggettivamente orientata all'oggettività del mistero di Cristo. La lettura delle sue preghiere, con le quali soleva terminare le omelie, sono gioielli attestanti la sua adesione personale al mistero annunciato. Il testo stesso del pensiero alla morte descrive il suo desiderio di abbracciare Cristo, per essere nella luce, come avverrà proprio nel giorno del suo transito il 6 agosto 1978, festa della Trasfigurazione.

Possiamo affermare che la spiritualità di Paolo VI è stata cristocentrica, cioè ha avuto Gesù Cristo al centro del proprio percepirsi e della lettura dell'esistente. Il suo stesso motto "*In nomine Domini*" (nel nome del Signore) è una traccia indelebile del suo centrare e orientare la sua vita in Cristo.

L'amore per Gesù, che è stato la scelta di fondo nella vita di Giovanni Battista Montini, diventa allora spontaneamente, necessariamente, amore per la Chiesa.

Lo spiega nel modo più commovente un paragrafo di quella straordinaria meditazione che è il "Pensiero alla morte". Dice così: "Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che l'ho sempre amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare". L'esistenza di Paolo VI è stata una autocoscienza di vocazione di amore ricevuto da Cristo, attraverso la Chiesa e attraverso di Lei donato all'umanità per Cristo.

L'amore a Cristo non può che esprimersi

nell'amore all'umanità. Così Papa Francesco ha ricordato l'ispirazione montiniana "Noi in questo tempo possiamo dire le stesse cose di Paolo VI: la Chiesa è l'ancella dell'uomo, la Chiesa crede in Cristo che è venuto nella carne e perciò serve l'uomo, ama l'uomo, crede nell'uomo".

Paolo VI era convinto che non le facili vie della conflittualità potessero determinare i rapporti tra le persone e i popoli, ma la pace.

Fu Lui a istituire le giornate mondiali di preghiera per la pace e a testimoniare con i viaggi apostolici la vicinanza della Chiesa a tutta l'umanità.

Nella *Populorum progressio* sullo sviluppo dei popoli ha voluto innalzare un accorato "appello solenne a una azione concertata per lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo solidale dell'umanità", affermando che la giustizia e la pace sono il nuovo nome dello sviluppo dei popoli.

Nell'*Humanae vitae* sull'amore coniugale ha testimoniato il suo amore per l'umanità nell'espressione più profonda della relazione tra uomo e donna. Ha testimoniato di assumersi fino in fondo la responsabilità di servizio alla Verità e per essa la capacità anche di soffrire.

Concludendo mi pare che si possa affermare che il dialogo è stata la cifra che ha contraddistinto la personalità di Giovan Battista Montini prima e di Paolo VI poi.

La ricerca di Dio da Lui metodicamente vissuta nell'ascolto e meditazione della Parola, nella celebrazione dei Sacramenti e nella responsabile testimonianza di vita, ha permesso di costituirsi in Lui quella fisionomia spirituale di sereno dialogo primariamente con Dio e, quale sua irradiazione, del dialogo con il mondo.

Di solito si sente dire che come si vive, così si muore, ma è virtuosamente vero anche l'opposto. Come si pensa alla morte così si vive. Così è stato per Paolo VI che nel "Pensiero alla morte" così scrisse: *"L'ora viene. Da qualche tempo ne ho il presentimento. Più ancora che la stanchezza fisica, pronta a cedere ad ogni momento, il dramma delle mie responsabilità sembra suggerire come soluzione provvidenziale il mio esodo da questo mondo, affinché la Provvidenza possa manifestarsi e trarre la Chiesa a migliori fortune. La Provvidenza ha, sì, tanti modi d'intervenire nel gioco formidabile delle circostanze, che stringono la mia pochezza; ma quello della mia chiamata all'altra vita pare ovvio, perché altri subentri più valido e non vincolato dalle presenti difficoltà. Sono servo inutile."* ...

"Vorrei fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa... Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la

compono, in ogni Vescovo e sacerdote che l'assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo; la morte è un progresso nella comunione dei santi.... Amen. Il Signore viene. Amen".

Così Paolo VI è morto ed è vissuto. Pensando alla Sua spiritualità, pongo la domanda che a tutti spero possa suscitare azioni di virtuosa ascesa nella ricerca di Dio, nell'amore a Cristo, alla Chiesa e all'uomo: *"quali sono i caratteri fondanti, ispiratori e motivanti il tuo pensare, parlare e vivere?"*.



MASCI

Il MASCI nazionale ha messo in programma, per metà ottobre 2015 a Caserta, una "Agorà nazionale" sul tema dell'educazione dell'adulto "OGGI". Circa 800 delegati da tutta Italia, insieme ad alcuni rappresentanti di altre realtà educative, scout e non, si confronteranno per tre giorni, vivendo laboratori e buttando le base per il futuro del Movimento che ha come scopo, appunto, educare gli adulti, attraverso il Metodo Scout.

Come MASCI lombardo, in preparazione al suddetto evento, il 13 giugno a Milano vivremo una giornata di formazione, assieme agli Adulti Scout del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dal titolo **VIVERE DA ADULTI E' ATTRAENTE** con mons. Pierangelo Sequeri.

Proseguono poi i preparativi per l'altro evento sul Creto "Dal bosco alla Città" che si svolgerà il 28 giugno a Magenta all'interno dell'Expo Diffuso e che vedrà la partecipazione della FIS (Agesci e Cngei) e avrà come relatori Don Roberto Davanzo, Fausto Gusmeroli e Franco La Ferla.

In aprile, come Polo d'Eccellenza, il MASCI lombardo si è confrontato sulla "C" di Cristiani Cattolici, cercando di capire meglio cosa voglia dire OGGI, come Movimento ecclesiale che deve confrontarsi con la crisi di vocazioni sacerdotali e l'arrivo sempre più numeroso di immigrati ed adulti di altre religioni.

*Giorgio Frigerio – Segretario Regionale
MASCI Lombardia*





EX AGI

*La giornata del Pensiero del 22 febbraio 2015 si è svolta come di consueto in via Burigozzo con la partecipazione di **Elisabetta Granello**, già incaricata Branca Scolte. La redazione le ha chiesto di scrivere il suo intervento, molto pregnante, su la "legge scout, orizzonti di libertà".*

Questo confronto sulla legge scout viene dopo un percorso di riflessione sulla Promessa e ne condivide la finalità: riscoprire, nel contesto di oggi, che cosa comporti l'impegno della promessa e come l'osservanza della legge possa essere strumento di crescita verso la libertà. Una riflessione molto specifica (la legge scout) ma che inevitabilmente ci porta a pensare alla legge e alla libertà in termini generali. Le considerazioni che sono state portate riguardano prima di tutto la necessità di andare oltre alla fisionomia di persona indicata dalla legge (lo stile scout), con la consapevolezza che esso non è sufficiente a definirci compiutamente. Le stesse doti di lealtà ed amicizia, la stessa onesta, laboriosa e coraggiosa dedizione possono essere messe in campo in situazioni e per obiettivi diversi, anche radicalmente diversi.

Essere leali e fedeli: a chi? Obbedire: come e quando? Amare la natura: in che modo?

Ci si è poi chiesti quale sia il senso delle differenze tra la legge conosciuta nell'AGI e quella adottata dall'Agesci. Perché dire: sanno obbedire invece che "obbedisce prontamente e non fa mai le cose a metà"? si rendono utili ed aiutano gli altri invece che "sempre pronti a servire il prossimo"?

Perché togliere il riferimento a Dio parlando di natura? È una sorta di appiattimento, di riduzionismo se così si può dire? Oppure è solo un adeguamento di linguaggio? ma sappiamo che il linguaggio non è mai una cosa banale ed insignificante.

Ancora in tema di linguaggio è stata messa al centro della riflessione la parola valori, sottolineando il carattere astratto che essi tendono ad assumere, definendosi come beni da difendere o da affermare, che possono facilmente essere messi - in buona o cattiva fede - al servizio di qualunque causa, con effetti

paradossali.

Altro motivo di diffidenza nei confronti di questa parola è la constatazione che spesso l'enfasi sui valori aumenta il peso della norma e riduce lo spazio della responsabilità personale. Si pensi ai protocolli che normano ogni aspetto della nostra vita, in nome appunto dei valori (es. la sicurezza, la bioetica).

Lo stile scout o l'ideale di persona che lo scoutismo ci propone deve confrontarsi con la molteplicità delle scelte concrete e dobbiamo saper riconoscere ed accogliere differenze e conflitti. È coerente con tutta la pedagogia scout fare leva sulla responsabilità, ma questo è possibile solo se si riconosce che la legge non è assoluta e che i margini di ambiguità e di dubbio non sono una zona oscura da evitare, ma terreno fertile per contaminazioni e nuova crescita.

Il richiamo alla responsabilità porta subito all'altra parola chiave: la libertà.

Sentiamo che esiste dentro di noi un nucleo di libertà. Questo nucleo può espandersi o contrarsi, può persistere anche quando un potere esterno riduce o annulla la mia libertà di azione e movimento, può rischiare di perdersi (ma forse mai del tutto) per opera di tipi diversi di condizionamento (farmaci, patologie, emozioni, ...).

Orizzonte di libertà: è un'espressione che può aiutarci a ricordare che la libertà non è uno stato stabile, dato una volta per tutte, ma una linea di confine, che si sposta continuamente. Che rapporto c'è tra questo orizzonte e la legge? Uno dei luoghi comuni della nostra cultura ci porta a pensare che l'autonomia sia un bene, tanto che buona parte dei nostri interventi educativi o terapeutici si pone come obiettivo di rendere le persone autonome. Chi per un motivo o per l'altro non riesce a cavarsela da solo viene vissuto da tutti e anche da se stesso come mancante di qualcosa. Anche se riceve attenzione e sostegno esso si vive come meno libero e anche chi lo cura si sente meno libero. Pensiamo agli anziani e a tutto quello che si dice sul loro "peso assistenziale".

Questo punto di vista può essere rovesciato. Un filosofo e psicoterapeuta contemporaneo, Miguel Benasayag, ha elaborato una teoria e una pratica del "legame".

Citando Aristotele ricorda che lo schiavo è colui che non ha legami, che può essere utilizzato dappertutto e in molti modi, mentre l'uomo libero è invece colui che ha molti legami e molti obblighi verso gli altri, verso la città e verso il luogo in cui vive.

Nella nostra cultura essere autonomi equivale ad essere forti e *libero è colui che domina*, qui si afferma - al contrario - che sono i legami che

rendono liberi.

Il rapporto tra legge e libertà è visto in una luce nuova. La legge propone dei legami: il servizio degli altri, il rispetto della natura, la fiducia, l'amicizia... e più questi legami sono accolti, assumendo consapevolmente i limiti e le circostanze che ci determinano (l'essere qui ed ora), più saremo liberi. Riconoscere i nostri legami diviene la base di ogni possibile partecipazione e responsabilità.

Elisabetta Granello

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* **Consiglio generale 2015.** Si è svolto a Bracciano all'1 al 3 maggio il Consiglio generale, l'annuale assemblea legislativa dell'Associazione. Quest'anno, oltre ai Responsabili e ai delegati regionali, 166 rover e scolte hanno partecipato ai lavori del Consiglio, come rappresentanti degli R/S delle loro zone, per portare a termine la verifica della Route nazionale della scorsa estate, il grande evento che aveva raccolto a San Rossore 30.000 ragazzi da tutta Italia. Durante il Consiglio generale la Capo Guida e il Capo Scout hanno conferito il **Riconoscimento di Benemerita a Giancarlo Lombardi** "per il grande contributo dato alla crescita dello scautismo cattolico italiano e per la testimonianza di impegno cristiano e scout nella vita della Repubblica Italiana".

Inoltre il Consiglio generale ha eletto come Presidente del Comitato nazionale Marilina Laforgia, che prolunga così il suo mandato, e Francesco Silipo come Incaricato nazionale alla Branca Lupetti Coccinelle.

* *"Non è un gioco, ma un importante esercizio di democrazia, che si traduce in precise richieste. Ecco il senso della 'Carta del Coraggio' che oggi 206 Guide e Scout mi hanno consegnato alla Camera dei deputati."*

Queste le prime parole che il **Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini**, ha rivolto ai 170 Rover e Scolte "alfieri" invitati a Montecitorio, in rappresentanza dei 456 autori della Carta della Route nazionale.

Il 12 aprile si è svolta nell'aula del Parlamento italiano la cerimonia della consegna della Carta del Coraggio dei Rover e delle Scolte di San

Rossore nelle mani della terza carica della Repubblica. Per la prima volta nella storia dell'AGESCI (e della Repubblica) 170 scout tra i 16 e i 21 anni, insieme a una trentina di capi, hanno portato nella casa della democrazia italiana la Carta che raccoglie le loro aspirazioni, proposte e impegni, offrendo la testimonianza di un impegno che si è già tradotto in iniziative concrete, tramite le "azioni di coraggio", in tutta Italia.

* Sabato 13 giugno, **Papa Francesco** incontrerà l'AGESCI in Udienza Generale a Piazza San Pietro. 70.000 scout arriveranno a Roma come pellegrini: i Lupetti e le Coccinelle saranno pellegrini della gioia, gli Esploratori e Guide saranno pellegrini del bene, i Rover e le Scolte saranno pellegrini del dono. Ogni gruppo scout scriverà una preghiera per Papa Francesco e porterà il proprio bastone del Pellegrino che, assieme all'azzurro delle uniformi e ai fazzolettoni al collo, colorerà Piazza San Pietro. Prendendo spunto da tutte le preghiere che verranno raccolte, verrà scritta la preghiera dell'AGESCI, che verrà recitata in Piazza San Pietro il giorno dell'udienza.

* E' mancato a Parigi, all'età di 99 anni, **Michel Menu**, una delle figure centrali e più carismatiche dello scautismo francese del dopoguerra. Michel fu Commissario nazionale degli Scouts de France dal 1946 al 1955 e durante il suo mandato diede uno straordinario impulso al movimento, avvicinando moltissimi giovani, usciti provati e disorientati da una guerra lunga e difficile, alla vita scout, promotrice di nuove speranze e impegno. Scrisse importanti testi scout, ancora attuali e vivi, come il celebre *Arte e Tecnica del Capo*, tradotto in italiano da Ermanno Ripamonti.

Anche dopo aver lasciato lo scautismo, Menu ha proseguito la sua instancabile azione di educatore, adoperandosi fino all'ultimo a favore dei giovani, che per poter essere veri protagonisti delle proprie vite devono riacquistare fiducia, entusiasmo, gusto per l'avventura, vera fede in Dio. L'esperienza dei Goum, piccoli gruppi che affrontano una settimana di cammino, essenzialità e comunità nel deserto è nata proprio da questa consapevolezza.

* Dopo 6 anni di servizio come incaricata nazionale Agesci per il settore dell'animazione internazionale, **Noemi Ruzzi** ha terminato il suo mandato. Al suo posto è stata nominata **Betty Fraracci**, che in passato è stata caporedattore di Camminiamo Insieme (rivista della Branca Rover Scolte) e capo campo alla Route nazionale R/S di San Rossore 2015.

Il comitato europeo WOSM (Organizzazione Mondiale dello Scautismo) ha nominato Noemi Ruzzi referente WOSM per le relazioni esterne

europee.

* Il Comitato Africa centrale della **Conferenza Mondiale dello Scoutismo cattolico** ha organizzato dal 12 al 15 marzo una conferenza che si è svolta a Libreville in Gabon. Erano presenti l'assistente mondiale padre Jacques Gagey e il presidente Roberto Cociancich.

IN BIBLIOTECA



Paolo M. Galimberti, **Essendo la carità lo spirito di Milano**, Ed. Terre di Mezzo, 396 pp.,

Nei primi anni dell'Ottocento un gruppo di laici, anzi di donne, dà vita alla Pia Unione di Beneficenza e Carità; obiettivo: assistere gli ammalati dell'Ospedale Maggiore, in particolare bambine e ragazze. È nelle corsie ospedaliere che, nel settembre del 1801, incomincia l'attività di volontariato, rivolta soprattutto alle orfane e alle giovani donne indigenti, abbandonate o scappate di casa. Fin dai primi anni si pensa anche a luoghi di ricovero, e poi all'educazione e alla formazione delle giovani: una prima casa, dedicata alla B. Vergine Addolorata, viene aperta in via della Guastalla, in seguito l'Istituto si sposta in via Santa Croce. Una storia lunga oltre due secoli nella quale si intrecciano i grandi nomi della filantropia milanese e la fede e la generosità di migliaia di persone.

Oggi l'opera di assistenza dell'Istituto BVA raccoglie le sfide delle nuove vulnerabilità sociali. Gli immigrati, con una forte attenzione alle donne e alle mamme straniere, sono diventati i principali destinatari dell'azione dell'associazione, volta a favorirne l'integrazione nel tessuto sociale e civile italiano inizialmente attraverso la formazione linguistica. Ma il progetto si allarga anche ai bisogni formativi di tutti i minori, alla cultura, al lavoro, alla salute e alla casa. Un piano di attività che torna a fare della sede di via Calatafimi 10 una tessera significativa di quel "welfare ambrosiano" capace di declinare efficienza e valori, realtà e sogni, e che da secoli è una delle ricchezze di Milano.



BADEN VITA E PENSIERO DI MONS. ANDREA GHETTI.

di Vittorio Cagnoni

Mons. Andrea Ghetti – Baden è una pietra angolare dello scoutismo italiano. Leader con Kelly delle *Aquile Randagie*, fondatore di *OSCAR*, protagonista della Rinascita dell'ASCI e dell'istituzione del Campo Scuola di *Colico*, ispiratore del Roverismo italiano, Assistente del *Milano 1*, "vescovo" della *Val Codera*, parroco a *S. Maria del Suffragio*, promotore dei foulard blancs lombardi, direttore de "*il Segno*", assistente *FUCI*, una vita spesa senza risparmio nel Servizio e nell'Educazione. Un sacerdote innamorato del metodo scout.

A 34 anni dalla morte, il ricordo di Baden è ancora vivo nelle realtà che ha attraversato e nelle persone che ha incontrato, per le quali è stato fratello, padre, maestro.

I suoi canti (primo tra tutti "*Madonna degli Scout*") e i suoi numerosi scritti accompagnano ancora oggi, "al ritmo dei passi", il cammino di molti Clan.

Il Volume si compone di due parti: la prima è una dettagliata ricostruzione biografica, la seconda un'antologia ragionata di scritti di Baden. Oltre 500 pagine, che restituiscono fedelmente la vita, le opere, la personalità e il pensiero di Baden.

Una raccolta inesaurevole in edizione di pregio che non può mancare nella biblioteca di un Capo.

I lettori di "Percorsi" interessati a ricevere il libro devono scrivere a: csd@monsghetti-baden.it

DON ENNIO BONATI

Sacerdote scout Teologo

Libro non in vendita e pubblicato a totale carico dei familiari nel centenario dalla sua nascita.

Ennio Bonati, classe 1915, entra in seminario a 11 anni. Via Crucis, Benedizioni, Messe, ecc., ma anche buon carattere e doti particolari tanto che il Vescovo decide di mandarlo, cosa rarissima per la Diocesi di Parma, al Collegio Lombardo di Roma per il raggiungimento della laurea in teologia. Tra i seminaristi incontra Andrea Ghetti e subito nasce una reciproca simpatia che diventerà amicizia duratura. Ennio rimane affascinato da questo seminarista milanese, così diverso dagli altri e già dottore in filosofia, che gli parla di scoutismo. Insieme svolgono servizio domenicale nella periferia romana a contatto coi giovani che amano particolarmente. Ennio, diventato prete, propone, nella sua Parma, lo scoutismo anche se il fascismo lo ha abolito e partecipa ai Campi Estivi delle Aquile Randagie con l'amico don Ghetti nelle vallate alpine accompagnato da alcuni giovani scout parmensi. Nel periodo della resistenza, oltre a ricoprire notevoli incarichi in curia, partecipa come partigiano pur rischiando la sua incolumità. Alla fine della guerra dà inizio allo scoutismo parmense, ma durante un Campo Scout accusa un forte dolore ad una gamba: è l'inizio della sua Via Crucis col lento andare al Calvario. Il veloce evolversi della malattia lo porta ad accertamenti sempre più preoccupanti fino alla terribile sentenza: sclerosi a placche! Progressivamente perde l'uso delle gambe, poi delle braccia tanto da non poter più celebrare Messa perchè non regge l'Ostia. Il suo letto diventa un ritrovo costante. Parenti, amici, partigiani, scout si avvicinano continuando a chiedere: *“Perché Dio lo permette? Perché proprio a te, nel pieno della bene e della vita, una malattia così devastante?”*. Lo sconforto è generale al limite della bestemmia. E qui scaturisce la santità di questo giovane prete: *“Non pretenderete di dare lezione al Padre Eterno... sa Lui quello che deve fare!”*. Se non è fede questa! Il suo letto è un continuo confessionale. Tutti si rivolgono a lui col preciso scopo di consolarlo e ne escono estasiati per la grande ricchezza che ricevono dal contatto con quest'uomo di Dio. L'inesorabile malattia lo porta ad avere progressivamente tutti i muscoli atrofizzati e quello stuolo di persone, che in questi pochi anni si sono avvicinati, a turno si sostituiscono giorno e notte per comprimergli il torace e farlo respirare. Non un lamento, non un'imprecazione escono

dalla sua bocca. Un esempio straordinario per chi lo incontra, insaporito da un sorriso di ringraziamento, ma anche di lode.

Mai visto uno, per di più prete, accettare coscientemente e santamente una simile tortura offerta per il bene degli altri, soprattutto confratelli.

Nel libro sono notevoli le testimonianze che raccontano svariate situazioni con dettagli che permettono di approfondire la conoscenza di questo prete straordinario. Personalmente ringrazio la tenacia dei familiari che mi hanno permesso di comprendere e quasi consoffrire con questa persona eccezionale nell'angoscioso cammino di strazio benefico.

Di contro l'amarrezza di come sia la Diocesi parmense sia lo scoutismo in genere non abbiano ancora voluto riconoscere che questo prete non comune, è un santo; che, pur infermo, è passato facendo tanto bene e lasciando un esempio eroico, commovente e consolante che va doverosamente fatto conoscere a chiunque di qualsiasi età, colore politico o fede religiosa. Un prete che ha accettato fino in fondo la volontà divina banalizzando l'eutanasia.

E' tornato alla casa del padre, il nostro amico **Riccardo Della Rocca** che da 1975 al 1978 fu responsabile nazionale della Branca R/S ed organizzatore poi della Route nazionale R/S dei Piani di Pezza nel 1986. Lo abbiamo anche incontrato all'ultima Route di San Rossore ed è stato per diversi anni Presidente Nazionale del MASCI, fino al 2013.

ENTE, FONDAZIONE e redazione di Percorsi, si uniscono nel ricordo e nella preghiera.

DON CARLO GRAMMATICA

Valori celati di vita esemplare

E' morto martedì 28 aprile alla Casa di Riposo di Melegnano.

Ripercorrendo i trascorsi insieme emergono molti dei suoi “modi di essere”.

Già nel 1954, giovane sacerdote, entrò in contatto con l'ambiente scout di Melegnano, assorbendo ed elaborando i principi fondanti del metodo educativo; e subito divenne riferimento con i modi semplici ed efficaci del suo carattere temperato.

Nel 1956 iniziò il suo sostegno efficace al neonato gruppo delle guide AGI che in Melegnano incontravano resistenze tenaci specie in campo ecclesiale. Fu riferimento

essenziale anche quando diventò parroco di Vizzolo Predabissi.

E la sua presenza si palesava sempre con le "camminate" montane nei campi e nelle routes da cui sempre sapeva trarre insegnamenti di vita.

Fu per diversi anni assistente regionale della branca coccinelle.

Presente anche nella casa di accoglienza Nazaret di San Siro dove fu portatore di spiritualità, sempre di tipo scout.

Dopo Vizzolo, fu fondatore della Parrocchia del Divin Pianto di Cernusco sul Naviglio dove fondò il Gruppo Scout. Fu Assistente anche del Gruppo Masci di Cinisello Balsamo.

Al termine del suo incarico come Parroco, sempre comunque dispensando impegni e fattiva presenza, fu colpito da gravi infermità: in particolare il forte diabete che determinò le mutilazioni alle estremità inferiori che gli impedivano di muoversi, relegandolo "in carrozzina".

Di questa costrizione egli soffrì grandemente anche se lo celò sempre, dispensando agli altri coraggio e speranze.

Se ne è andato camminando in silenzio nel grembo a Dio.

PER LA GIOIA DELLA MENTE

a cura di Roberto Dionigi



STRUMENTI DI VITA

Nella mia esperienza (sessantanove anni il prossimo agosto) mai era capitato un rapporto così diretto e immediato con il pensiero di un Papa, e credo sia questa una esperienza, oggi, ormai diffusa in gran parte del popolo cristiano, e non solo. Tutti i pensieri, le perplessità i problemi, i dubbi che hanno assillato le nostre coscienze vengono alla luce ma ancor di più vengono illuminati da una luce di speranza nella condivisione ecclesiale. Non sono più, i nostri dubbi, questioni che emergono come riflessioni personali, come riflessioni di gruppi o meglio di comunità che alla fine emergono sotto forma di dissenso, sotto forma di opinione portatrice di verità per poi ridursi a miseri contrasti di correnti di appartenenza, di diverse sensibilità. "La grande bellezza" di questo periodo di vita ecclesiale (ovviamente è una

considerazione personale) è la caduta di un velo di omertà e di falso pudore riguardo la vita e i problemi della persona: ci si accosta e ci si affida finalmente ad una lettura più serena, più diretta, più radicale al messaggio evangelico. Forse prima era solo una esperienza legata alla conoscenza, all'amicizia di un buon prete d'avanguardia, di una buona guida nel discernimento; ora la Chiesa si sta sforzando di adeguarsi, nell'ordinarietà, a quello che un tempo era la eccezionalità, intesa come la singolarità della persona (è finalmente il compimento del pensiero conciliare?). Come dire che la scelta evangelica è prima di tutto una scelta di vita ancor prima di una scelta etica omogeneizzante. Una scelta di vita che ci aiuta finalmente a comprendere paradossalmente la "fragilità del male", insegnandoci che il male si "sfarina", manifestando la sua debolezza, di fronte a chi accoglie Cristo risorto.

"Le disse Gesù: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo. Gesù le disse: Maria. Ella si voltò e gli disse in ebraico: Rabbuni! - che significa: Maestro. (Gv 20,16).

Il magistero di Papa Francesco sotto forma di enciclica, di omelia, di esortazione, spezzettato e offerto per le difficoltà di ogni singola persona o perché comunque siano strumenti di vita, ci consentono di ri-conoscere, di ritrovare, nella nostra vita, Cristo, Cristo risorto, Cristo il Salvatore: "volto della misericordia del Padre".

"Fatico a comprendere perché il Signore mi ami così, perché io gli sia così caro. Non posso capire come egli sia riuscito e abbia voluto vincere il mio cuore con il suo amore, posso soltanto dire: Ho ricevuto misericordia (Dietrich Bonhoeffer, La fragilità del male, ed. Piemme).

Ed è proprio un aiuto alla fatica di "comprendere perché il Signore mi ami così" che viene incontro, nel tempo più opportuno, la "Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia".

Un aiuto realizzato costruendo un ponte tra il tempo della proposta della dottrina conciliare del Vaticano secondo e la nostra contemporaneità, riprendendo il magistero di San Giovanni XXIII quando alla apertura del Concilio ebbe a dire: "Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore...".

La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente,

mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati”. C’è certamente una importante analogia tra il pensiero dell’allora papa Roncalli e la recente distribuzione da parte di papa Francesco della “Misericordia” (59 granuli intracordiali!); in quella occasione ebbe a dire : “per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia.

In quell’occasione segnalò anche l’importanza del pensiero sulla misericordia espresso dal Card. Walter Kasper rintracciabile anche nel testo in *La Sfida della Misericordia ,collana Sympathetika ed. Qiqajon*. Così diceva papa Francesco: *”mi ha fatto bene quel libro ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Non è così! Ma mi ha fatto tanto bene, tanto bene... Il cardinale Kasper diceva che sentire misericordia , questa parola cambia tutto. E’ il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po’ di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo padre misericordioso che ha tanta pazienza”*.

Il testo della bolla riprende poi anche il pensiero del Beato Paolo VI espresso a conclusione del Concilio: *“Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità... L’antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio... Un’altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un’unica direzione: servire l’uomo. L’uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità”*.

La lettura di questo testo che per la sua intensità e passione ci porta senza alcuna difficoltà all’ultima parola (sono meno di venti pagine), ci conduce ad una rilettura guidata delle parabole della misericordia che finalmente arrivano ad essere strumenti inesauribili per la nostra vita.

Ci mette a confronto con una nostra fede talvolta *un po’* (per usare un eufemismo) negligente, che, distratta dal nostro ego, non ci aiuta a *“portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, a restituire dignità a quanti ne sono privati”* .



RACCONTIAMOCI



ENTE

Il 14 marzo si è tenuta l’Assemblea Ordinaria Annuale, con 41 presenti e 23 presenti per delega.

Vi proponiamo alcuni stralci del verbale.

I vari argomenti all’Ordine del Giorno vengono esposti con l’ausilio di una presentazione Power Point, allo scopo di far conoscere ai soci in dettaglio, per quanto possibile, le attività in corso ed i progetti futuri.

Vengono riassunte le linee guida che hanno animato l’operato del Consiglio dall’inizio del suo mandato:

- 1) implementare nuove strategie di comunicazione;
- 2) lavorare in sinergia con le istituzioni “sorelle” in ambito educativo;
- 3) aprirsi all’esterno attraverso la partecipazione attiva ad eventi ed attività.

Si sono continuate le iniziative nel rispetto della tradizione:

- 1) il ricordo di Vittorio Ghetti;
- 2) il ricordo dei defunti scout;
- 3) la festa di Baden;
- 4) l’animazione della Cappella di San Giorgio.

Si sono colte varie e diverse opportunità:

- 1) edizione e divulgazione di nuovi libri;
- 2) organizzazione di incontri significativi e raccolta di importante materiale di archivio;
- 3) il 5 agosto è stata aperta la pagine facebook di Ente e Fondazione;
- 4) partecipazione alla ROSS 2014;
- 5) partecipazione ad un campo Assistenti Ecclesiastici, organizzato da padre Davide Brasca e don Alessandro Camadini.

Dopo molti anni ben trenta AE, provenienti da tutta Italia, hanno ripercorso le orme di Baden in Val Codera e Colico.

- 6) documentario RAI Storia su A.R. e OSCAR;
- 7) riattivazione contratto con la Fondazione Don Gnocchi.

In particolare, la preparazione delle interviste relative al documentario RAI Storia (don Giovanni Barbareschi, Carla Bianchi Iacono (Uccia), Agostino Migone, Vito Cagnoni); le riprese a Milano (Burigozzo, cripta di San Calimero) ed in provincia di Varese, hanno impegnato Ente e Fondazione lo scorso mese di febbraio.

Tutto questo è stato possibile grazie alla partecipazione di Emanuele Locatelli, Stefano Bodini e tanti altri (RS di Legnano, FSE di Varese).

Cecilia Bossi Zanetti relaziona circa la ripresa del contatto con il **Coordinamento dei Centri Culturali Cattolici della Diocesi di Milano**, allo scopo di essere presenti in seno al Coordinamento stesso.

Franco Capsoni illustra l'attività programmata in ambito **EXPO Diffuso**, come opportunità per l'Ente di partecipare a progetti educativi, raccontando la vita scout da Burigozzo ai luoghi storici dello scautismo milanese.

Viene spiegata l'adesione al progetto **PIACERE MILANO**, portale del partner La Cordata che gestisce l'ostello di Burigozzo e che permetterà di accostare con un invito a cena e una visita mirata a luoghi tipici dello scautismo milanese scout di passaggio a Milano in occasione dell'EXPO.

Per informazioni: www.piaceremilano.it

Abbiamo in programma di valorizzare la sala Diamante per allestire una mostra sulle A.R. e per proiettare filmati, ad es. il documentario di RAI Storia in corso di realizzazione, per presentare il libro "Montini e lo scautismo", per approntare materiali e strumenti divulgativi che siano riproducibili in futuro per altri eventi esterni.

Viene illustrato il progetto di organizzare una serata estiva a Codera, con lettura di testi e poesie, in sinergia con la CoCa Codera.

Carlo Valentini suggerisce di coordinarci con l'Associazione Amici della Val Codera; una data possibile potrebbe essere sabato 20 giugno.

Don Alessandro Camadini illustra il progetto AGESCI per Capi: **Abitare l'educazione come uomini e donne del Vangelo**, proponendo la collaborazione dell'Ente, in occasione del prossimo incontro di novembre.

Franco Capsoni introduce l'argomento **Festa di Baden**, commentando la scarsa partecipazione dei soci allo spettacolo su Fratel Ettore dello scorso 29 novembre.

In particolare oggi gli scout e amici di Baden sono presenti in maggior numero al momento di preghiera della Messa, motivo d'origine dell'incontro di novembre.

Vari interventi si susseguono sull'esigenza di trovare modalità nuove di invito, programmazione dell'evento (ricordo di Baden e momento di preghiera), difficoltà di coinvolgimento dei giovani (Emanuele Locatelli, Carlo Valentini, Graziella Bisin).

Ci sono alcune proposte che il Consiglio valuterà: momento conviviale dopo la Messa, attività espressiva realizzata direttamente da RS

Lombardia previa valutazione con i responsabili AGESCI.

Fabio Pavanati relaziona l'attività del **Centro Documentazione**, particolarmente attiva negli ultimi mesi nei campi del recupero, valorizzazione e fruizione del patrimonio librario e documentale, in continua evoluzione.

In particolare:

1) incontri con Enrico Uccellini (nipote di Giulio Cesare Uccellini) e altri vecchi scout diretti testimoni della figura di Kelly (Gianluigi Bega e Pierluigi Amman) con illustrazione di materiali di valore storico e relativa cessione all'Ente;

2) ricevimento di diverse donazioni di documenti con relativa costituzione di fondi;

3) richieste di assistenza nella preparazione di tesine;

4) programma di ampliamento sia degli orari di apertura della biblioteca che del gruppo dei volontari;

5) ricerca di nuovi progetti e nuove occasioni di studio.

Prende la parola il **prof. Giorgio Prada**, titolare di Cattedra in Scienza dell'Educazione all'Università Bicocca, ex capo scout facente parte del Centro Studi Riccardo Massa (pedagogo scout), propone lo sviluppo di un progetto di ricerca in campo educativo / pedagogico, coinvolgendo AGESCI ed Ente Baden.

Agostino Migone illustra tre progetti:

1) la collocazione di una **formella in bronzo** raffigurante la Madonna degli Scout nella Cappella di San Giorgio.

Questa formella, donataci da Luigi Vignoli di Parma, ha una storia interessante: venne infatti portata a Lourdes nel 1947, nel pellegrinaggio voluto da Kelly;

2) la riorganizzazione di Burigozzo, dettata da esigenze di carattere economico, enfatizzando il concetto di **Casa Scout**;

3) la possibile **traslazione** della salma di Kelly in Cappella, a seguito di un desiderio espresso in passato.

Vengono distribuite copie dei **bilanci consuntivo 2014 e preventivo 2015** che vengono illustrati dal Tesoriere Franco Formenti e da Claudio Gibelli.

Rispetto agli anni precedenti la voce nuova di spesa consiste nell'inserimento di un contributo di euro 2.500 a favore della Fondazione, quale contributo alle spese di gestione.

Il bilancio viene approvato all'unanimità, sia per la parte consuntiva sia per quella preventiva.

Claudio Gibelli introduce l'argomento **Comunicazione**.

Oggi l'Ente comunica attraverso tre strumenti

(Percorsi, sito web, facebook), che hanno necessità di essere coordinati per allargare la diffusione e la conoscenza delle attività promosse dall'Ente.

Emanuele Locatelli illustra il lavoro svolto per realizzare e gestire la **pagina facebook** di Ente e Fondazione, in stretta collaborazione con Francesco Sportelli (CoCa Codera).

Vengono evidenziati i livelli di diffusione ottenuti con questo strumento di informazione in breve tempo, con esempi di risposta immediata da parte degli utenti.

Claudio Gibelli conclude l'assemblea informando che il Consiglio ha intenzione di promuovere una verifica della **Missione dell'Ente** a 35 anni dalla sua costituzione.

Punti fondamentali sono:

- 1) la continuità con i concetti base della costituzione dell'Ente;
- 2) la ricerca di nuove modalità e strategie di trasmissione alle generazioni future.

A fine anno verrà fissato un incontro dedicato a queste riflessioni.

La assemblea si conclude alle 19.10 circa.

Nei due mesi successivi all'Assemblea si sono concretizzati i seguenti obiettivi:

- 1) È stato completato ed è andato in onda (17 aprile) il filmato di RAI Storia: il grande successo ottenuto a tutti i livelli è ben documentato su facebook, dove si sono evidenziati centinaia di contatti e commenti.
- 2) Il 29 aprile è stato firmato il nuovo contratto con la Fondazione Don Gnocchi, relativo a un progetto formativo per tirocinanti del laboratorio di informatica.

Ad oggi due libri sono già stati scansionati, mentre altri quattro stanno per essere consegnati.

Claudio Gibelli

FONDAZIONE

Il progetto relativo alla Casa Scout di via Burigozzo procede, pur con qualche difficoltà e tempi più lunghi, nella ricerca, con gli altri soggetti operanti in via Burigozzo, della soluzione ottimale per perseguire efficacemente gli scopi istituzionali della Fondazione: quest'ultima, ricordiamo, deve infatti in primo luogo trarre dalle entrate ordinarie del proprio patrimonio, correttamente gestito dal punto di vista economico, i mezzi per la propria sussistenza e per il finanziamento dei diversi progetti in corso, soprattutto nelle basi, che costituiscono le sue spese ordinarie: in secondo luogo reperire mezzi straordinari di finanziamento per innovazioni e/o ampliamenti che richiedano investimenti specifici.

In questo spirito si sta arrivando, sulla base di verifiche adeguatamente "parametrate" ai valori di mercato, tenuto conto della natura delle attività svolte in via Burigozzo e del conseguente un utilizzo non puramente commerciale, a concludere gli accordi tecnico-economici necessari, con il comune obiettivo di realizzare in futuro una più incisiva presenza scout nel territorio cittadino, a partire dall'opportunità offerta da Expo 2015.

Alla messa a punto della nuova sistemazione contrattuale, che si definisce in questi giorni e si completerà a fine estate 2015, potrà fare immediato seguito la progettazione di spazi ampliati di accoglienza e di servizio per le attività commerciali. A fronte di un investimento ulteriore non indifferente, queste opere dovrebbero aumentare la redditività dell'immobile e garantire alla Fondazione una corretta valorizzazione del suo patrimonio (essenzialmente costituito – soltanto - dall'immobile stesso) e una maggiore sostenibilità delle sue iniziative (tra le quali in particolare il supporto economico e infrastrutturale alle attività associative scout). Nel quadro di questo ampliamento, descritto nell'ultimo articolo, troveranno anche spazio la traslazione nella Cappella di via Burigozzo, a fianco di quelle di Baden che già vi riposano, delle spoglie mortali di Giulio Cesare Uccellini - "Kelly", fondatore e Capo delle Aquile Randagie (cosa di cui ci stiamo interessando con il Comune di Milano, d'intesa con la famiglia Uccellini) e la collocazione della formella in bronzo della Madonna degli Scout, gemella di quella portata dagli Scout italiani al Jamboree della Pace di Moisson del 1947 e donata alla Fondazione da Luigi Vignoli, che ancora di cuore ringraziamo. La collaborazione con Agesci, Masci ed Ente Baden consentirà di mantenere la connotazione scout dell'immobile, requisito fondamentale alla base dell'intero progetto, anche nel nuovo assetto, che dovrebbe andare a regime nel 2016 con una gestione amministrativa "condominiale" facente capo alla Fondazione ed operativamente delegata e coordinata in funzione delle attività – in particolare quella ricettiva della Cordata.

Si prepara in parallelo un'estate fitta di impegni per le basi della Fondazione, e la disponibilità dei custodi è come sempre la ... linfa vitale per il loro funzionamento. La pianificazione attenta dei percorsi e l'attenzione capillare per tutti, dei quali va dato atto con gratitudine a tutti coloro che donano una parte delle proprie vacanze, per permettono ai ragazzi di oggi di vivere le esperienze forti che gli scout di ieri hanno saputo vivere nonostante le proibizioni fasciste. Il dopo-Route Nazionale, la visibilità data dal

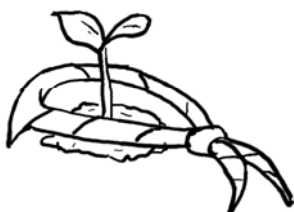
documentario di Rai Storia del 17 aprile (chi l'avesse perso lo può vedere in alta definizione al link <https://www.youtube.com/watch?v=mwOIpWooMGo>) fanno prevedere un nuovo incremento delle presenze.

Già nell'ultimo articolo abbiamo ricordato diverse iniziative, oggi ricordiamo la presenza scout negli spazi della Cascina Triulza, "padiglione della società civile", nei periodi 15-28 giugno e 5-11 ottobre (chi va all'Expo si ricordi di visitarlo!), i concerti della band "Quelli della Giungla Silente" ad Asiago, Gavardo, Lonato e a Buscoldo (Mantova) come ospiti d'onore alla decima edizione degli "Scout Music Awards", concorso musicale nazionale seguito in loco e tramite la Web radio scout, la collaborazione con l'Ente Baden per la raccolta dei materiali delle Aquile Randagie, lo sviluppo delle pubblicazioni (è ora la volta della ristampa de "l'Inverno e il Rosaio", da tempo esaurito) e la promozione del programma culturale comune (il 25 giugno ricorderemo Vittorio Ghetti con la presentazione del libro "Giovanni Battista Montini e lo Scautismo" di Paola Dal Toso, pedagoga, capo scout e segretaria della Consulta Nazionale per l'Apostolato dei Laici).

Ancora una volta rinnoviamo l'invito a fare DONAZIONI ALLA FONDAZIONE BADEN, preferibilmente mediante bonifico con causale "contributo liberale" su uno dei conti della Fondazione, indicati a pag. 16.

Agostino Migone

GERMOGLI DAL PASSATO



RELAZIONE GITA AQUILE RANDAGIE MAGGIO 1928

di Virgilio Binelli – "Aquila rossa"

Maggio è passato! Lo abbiamo finito con una gita, una bella indimenticabile gita, perché è la prima che facciamo dopo lo scioglimento.

Che bella giornata! Ne ho ancora tutto pieno il cuore!

Che aria limpida, che bel sole, che profumo sui "Corni"!

In verità posso dire che in tutte le volte che sono stato ai "Corni di Canzo" non ho mai goduto di una giornata simile.

Ho avuto l'impressione che la natura tutta

avesse voluto darci il suo benvenuto, il saluto ai suoi scouts che tornavano, sempre fedeli al loro ideale, a rivedere quei posti che hanno ricevuto i loro primi passi: sulle rocce che hanno udito e riecheggiato le loro prime canzoni e quelle fonti che hanno rinfrescato i primi esploratori cattolici milanesi, i quali, appunto nell'anno 1918 facevano il loro primo campo estivo all'eremo di San Miro.

"Grazie, o Dio, di queste bellezze delle quali ci permetti di godere, grazie di questa serenità d'animo che ci concedi e che ci fa contemplare, con infinita ammirazione, le bellezze di questo quadro che la natura rinata offre ai nostri occhi incantati!"

Il sole, che ci ha alquanto riscaldati nell'ascesa alla vetta, ci accarezza tiepidamente, nel pomeriggio, rendendoci più lieto e proficuo il breve riposo: la sorgente limpida e gorgogliante ci ha dissetato durante il pasto: un roccione che si protende a mo' di scudo sopra di noi ci ripara dalla gagliarda brezza che soffia, qui sulla cima.

Un profumo di fiori, di fieno fresco, è sparso nell'aria insieme allo scampanio delle mandrie sparse sui fianchi dei monti a pascolare.

Dinnanzi a noi un grande soffitto di cielo, di un azzurro e oro smagliante: sullo sfondo una catena di vette maestose ancora scintillanti di neve: sotto di noi, sulla destra, l'azzurro cupo del lago!

Come è bella questa vita! Come ti siamo grati, o madre natura: tu sei buona, molto più buona degli uomini che vogliono toglierci questa libertà!

Non vorremmo scendere mai più da qui!

Purtroppo tutto finisce, ma da questa gita siamo tornati con la gioia più viva e col proposito più fermo di non abbandonare il giusto sentiero.



Virgilio Binelli e Giulio Uccellini ai Corni di Canzo nel maggio del 1928

Quattro chiacchiere con i lettori

Chi fosse interessato a leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea, può segnalarlo all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Provvederemo ad avvisarvi con una e-mail dell'avvenuta pubblicazione.

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino per qualsiasi motivo, di volercelo segnalare allo stesso indirizzo.

Potete sostenere l'Ente **Baden** inviando la quota associativa e le vostre donazioni con **bollettino di c/c postale n. 14884209** intestato a Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Baden, via Burigozzo, 11, 20122 Milano, oppure mediante **bonifico** sul conto banco posta intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti

IBAN: IT59G076010160000014884209

Per sostenere la **Fondazione** riportiamo qui di seguito i codici IBAN (in parte sono cambiati di recente!) dei conti sui quali si possono effettuare bonifici per contributi liberali:

Intestazione: **FONDAZIONE MONSIGNOR ANDREA GHETTI-BADEN**

BANCA PROSSIMA -MILANO -
IT22 M033 5901 6001 0000 0119 265

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA -
DESIO
IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100

A tutti i lettori un rinnovato grazie e un augurio di buone vacanze.

Da mettere in agenda

Sabato 20 giugno, nella piazza di Codera, parteciperemo a una serata di canti, letture e proiezione di filmati, in collaborazione con gli amici della CoCa Codera.

Domenica 21 giugno, don Roberto Davanzo celebrerà la S. Messa, in occasione della festa annuale di Codera (ricorrenza di S. Giovanni).

Giovedì 25 giugno alle ore 19 verrà celebrata la S. Messa in ricordo di **Vittorio Ghetti**, nella Cappella di san Giorgio in via Burigozzo, 11.

Dopo la Messa seguirà un breve momento conviviale.

La serata a seguire sarà dedicata alla figura di Giovanni Battista Montini, Paolo VI e al suo coinvolgimento con il mondo Scout. Ebbe una parte non indifferente nella rinascita dello Scautismo cattolico e nella promozione del Guidismo.

La ricerca è contenuta nel libro di Paola Dal Toso "Giovanni Battista Montini e lo scautismo" che sarà presentato alle ore 21 in Sala Diamante di via Burigozzo 11 a Milano.

Oltre all'autrice, interverranno al dibattito:

Giselda Adornato, Consultore storico della causa di beatificazione, Istituto Paolo VI: *Montini e Milano*

don Angelo Maffei, Istituto Paolo VI / Studium: *Montini Educatore*

padre Alessandro Salucci, Assistente Generale AGESCI: *la linea educativa montiniana, attualità e profezia*

Moderatore: **Marco Garzonio**, Editorialista del Corriere della Sera, Presidente della Fondazione Ambrosianum.

A 35 anni dalla sua morte, il prossimo 5 agosto intendiamo ricordare Baden.

Informaremo i lettori per tempo sull'iniziativa che intendiamo presentare, attraverso il sito dell'Ente e su facebook.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 02 6457329

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.

Codice IBAN: IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100

Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano